

“Lea”, la sanità abruzzese bocciata dal Ministero

IL RAPPORTO/2

L'AQUILA Il giudizio è scolpito nelle ottantotto pagine dell'ultimo monitoraggio del ministero della Salute sui Livelli essenziali di assistenza (Lea), le cure che il Servizio sanitario nazionale è tenuto a garantire a tutti i cittadini: l'Abruzzo è una delle regioni peggiori in Italia, soprattutto per quanto riguarda la prevenzione. Una bocciatura sonora che il ministero argomenta così: «La sufficienza è 60 e l'insufficienza dell'area prevenzione è determinata innanzitutto dai punteggi pari a 0 degli indicatori (Core) relativi alla copertura vaccinale nei bambini a 24 mesi per ciclo base e per Mpr e a seguire dai punteggi di 59 per l'indicatore composito sugli stili di vita e 57,2 dell'indicatore sulla proporzione di persone che hanno effettuato test di screening di primo livello, in un programma organizzato per mammella, cervice uterina e colon-retto».

I DATI

I dati contenuti nel monitoraggio – riferiti al 2022 – saranno trasmessi al Parlamento per un ulteriore esame. Si tratta, come suggerito da **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione **Gimbe** che ha curato lo studio, di «una vera e propria pagella per i servizi sanitari regionali». L'Abruzzo non può sorridere nemmeno per quanto concerne le aree dell'assistenza distrettuale e ospedaliera, dove gli indica-

tori superano appena la sufficienza: «Nell'area distrettuale – si legge nel report – si evidenzia il punteggio pari a 0 dell'indicatore relativo all'intervallo allarme-target dei mezzi di soccorso (24 minuti); il punteggio pari a 35,5 relativo all'indicatore sul consumo di farmaci antibiotici (nel 2021 era 92,5); il punteggio pari a 48,3 relativo al numero di deceduti per causa di tumore assistiti dalla Rete di cure palliative (nel 2021 era 49,7) e il punteggio pari a 51,7 dell'indicatore sul numero di anziani non autosufficienti in trattamento socio-sanitario residenziale in rapporto alla popolazione residente, per intensità di cura (nel 2021 era 48,2)».

Nell'area ospedaliera, gli indicatori sotto la sufficienza riguardano invece la percentuale di pazienti con più di 65 anni con diagnosi di frattura del collo del femore operati entro 2 giorni in regime ordinario e la percentuale dei parti cesarei. Per il presidente di **Gimbe** **Cartabellotta**, le analisi effettuate «stimano l'entità dell'attuale frattura Nord-Sud nel garantire il diritto costituzionale alla tutela della salute anche alla luce della recente approvazione della legge sull'autonomia differenziata».

Critiche al governatore Marsilio arrivano dal capogruppo del Pd in consiglio regionale, Silvio Paolucci: «Un fallimento che denunciato da anni, assistendo al declino della nostra sanità e che viene definito tale non solo dagli organismi regionali stessi, ma anche da quelli tecnici del governo amico, segno che nascondere la polvere sotto il tap-

peto come ha fatto Marsilio in questi cinque anni, non paga». Poi l'ex assessore torna ad alimentare lo spauracchio del commissariamento: «Una brutta figura nazionale, l'ennesima che la mancanza della governance sanitaria del governo Marsilio fa fare all'Abruzzo, riportandolo, sempre più, verso il commissariamento da cui eravamo usciti nel 2016».

Di contro, il presidente Marsilio ha incontrato nelle scorse ore il ministro della Salute **Orazio Schillaci** e ha chiesto la revisione del decreto **Lorenzin** a margine del convegno “La nuova sanità territoriale, le emergenze e le aree interne”: «A più di dieci anni dall'adozione del decreto **Lorenzin** – ha spiegato – sono ampiamente maturi i tempi per chiederne una revisione e ottenerla anche in tempi brevi».

Luca Pulsoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA: GRAVI CARENZE NELLA PREVENZIONE E NELL'ASSISTENZA OSPEDALIERA



Peso: 25%



Peso:25%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

491_001-001